

«OFFENSIVO»

Il segno della croce vietato come il dito medio alzato

di Luca Doninelli

In questi giorni un consigliere regionale ha rivolto al presidente dell'Assemblea legislativa della sua regione (l'Emilia Romagna) un'interrogazione riguardo a un fatto accaduto a Reggio Emilia, dove un insegnante di religione avrebbe redarguito un'alunna

di terza media colpevole di essersi fatta il segno della croce mentre passava un'ambulanza. L'insegnante riprendeva bonariamente la ragazza ricordandole che un gesto come quello poteva urtare la sensibilità di alunni non credenti o appartenenti ad altre religioni, e le consigliava, per la prossima volta,

di limitarsi a toccare ferro.

Difatti simili a queste ne accadono da tanti anni. La variante, qui, è che a redarguire la ragazza sia stato l'insegnante di religione. Questo induce il consigliere (e anche il sottoscritto) a pensare che l'insegnante possa aver ricevuto, diciamo (...)

segue a pagina 17

FEDE E MALAFEDE Il caso in Emilia Romagna

Se il segno della croce diventa un'offesa come fare il dito medio

*Alunna fa il gesto cristiano mentre passa l'ambulanza
Sgridata dal prof: «Offende altre confessioni». Ma è falso*

il caso

di Luca Doninelli

dalla prima pagina

(...) così, alcune istruzioni in materia di etica professionale e ad esse si sia attenuto nel timore che qualche altro ragazzo potesse denunciare la sua omissione proclamandosi offeso.

È l'ipotesi migliore perché ci permette di assolvere (in parte) un membro di una classe, quella degli insegnanti, già abbastanza tar-

tassata. Certo, nessuno ama sparare, come si dice, sulla croce rossa, ma non si può nemmeno avere voglia di fare gli spiritosi. Verrebbe voglia di lasciar perdere, passare ad altro. Tuttavia non si può stare zitti sull'ipocrisia che regna sovrana in episodi (pur troppo non isolati) come questo.

Vorrei ricordare che la decisione di qualche zelante funzionario pubblico (preside, direttore generale, sovrintendente e quant'altro) di eliminare presepi, alberi di Natale, crocefissi e altri simboli religiosi dai locali pubblici, e segnatamente dalle scuole, risale a più di trent'anni fa, quando nelle vie delle nostre città si sentiva parlare solo italiano e i grandi flussi migratori erano di là da venire.

Fu, insomma, una faccenda

tra italiani doc. Ben più di trent'anni fa nelle scuole elementari si insegnava che la scienza è credibile perché prova le sue affermazioni mentre la religione non lo è perché non le prova. Ben più di trent'anni fa cominciarono le polemiche sui presepi e sui crocefissi, quando nelle nostre scuole i membri di altre religioni non c'erano, o quasi. Perciò la storia secondo cui un gesto come il segno della croce offende chi professa un'altra fede è una frottola colossale, anche se talvolta è successo che membri di altre religioni si prestassero a questo gioco sporco. Ma la fede vera e sincera non offende e non divide nessuno. A dividere è, piuttosto, la malafede, che a quanto pare continua a crescere.

Io vorrei dire che trovo molto offensiva per esempio la pubblicità del Bronchenolo sedativo fluidificante, dove un fraticello riceve il medicinale come se fosse la Santa Eu-

caristia. Eppure a nessuno è venuto in mente di fare una bella interpellanza contro le anime caprine che l'hanno prodotta.

La ragione è che la Chiesa non è ancora una lobby, e perciò non passa il suo tempo a curare la propria immagine o, come si dice, a «fare pressione».

È triste pensare che una civiltà come la nostra, fondata sul valore inalienabile della persona umana, si riduca a considerare degno di rispetto solo chi ha una pressione da esercitare, chi ha la forza.

Nell'odio per l'uomo che si nasconde dietro la maschera dei buoni sentimenti e che caratterizza la cultura di tanti (politici, giornalisti e intellettuali inclusi), personalmente sono fiero di appartenere alla Chiesa, che ancora sa far sentire la propria voce in difesa dei poveri, dei disperati e di chi non ha una patria. E che, non avendo paura degli insegnanti emiliani di religione, continua a farsi il segno della croce.

I precedenti

No al presepe all'asilo

Vietato l'esposizione del presepe in un asilo a Caorso, e nel Piacentino il caso diventa persino politico. Un copione che in questi anni si è ripetuto in altre scuole di ogni ordine e grado

Benedizione vietata

Nel mirino anche la benedizione. Lo scorso novembre la dirigente dell'elementare «Medea» di Varese ha vietato in classe il saluto natalizio che ogni anno veniva proposto

Crocefisso nel mirino

Ha scatenato il putiferio la maestra che in una scuola elementare di Bologna, la «Bombicci», ha tolto il crocefisso dalla classe liquidandolo con un secco «non me ne faccio nulla»

Ue divisa sui simboli

Gli Stati laici come la Francia per la Costituzione Ue si sono opposti a riferimenti religiosi; gli Stati cattolici e ortodossi hanno spinto per l'inserimento del riferimento nel testo

FANATISMI

Il caso dell'alunna sgridata dal prof per essersi fatta il segno della croce davanti a un'ambulanza è accaduto in Emilia Romagna: il consigliere regionale di Fi Fabio Filippi ha rivolto al presidente dell'Assemblea Legislativa un'interrogazione [Olycom]

ASSOLTO MA...

Il rimprovero partito dal docente di religione: eccesso di zelo laicista

